



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it,
Cisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Treni, da Como ed Erba solo ritardi

Trasporti. Bonus sugli abbonamenti di gennaio per tre linee su quattro di Trenord. Motivo? La solita inaffidabilità. Il record da San Giovanni: negli ultimi due anni lo sconto è saltato soltanto un mese. E il 2020 inizia con uno sciopero

Tre linee comasche delle Nord su quattro sono così inaffidabili sui tempi di percorrenza da far scattare, a gennaio, lo sconto sugli abbonamenti ai pendolari. Come dire: anno nuovo, vizio antico. Anche perché il "triplete" in salsa Trenord è tutto tranne che una novità, se si pensa che dal gennaio dello scorso anno è successo almeno altre cinque volte su tredici.

Le linee sotto accusa sono la Como-Molteno-Lecco (che negli ultimi tredici mesi ha collezionato nove bonus causa ritardi), la Asso-Erba-Milano (cinque bonus) e, ovviamente, la linea che passa dalla stazione di Como San Giovanni, che negli ultimi due anni di rilevazioni ha evitato lo sconto abbonamento ai pendolari soltanto un mese.

Per il resto indici di affidabilità sempre regolarmente mancati.

I guai della linea

«Il bonus - spiega la stessa Trenord - è una forma di rimborso nel caso in cui» i treni «non rispettino lo standard minimo di affidabilità. Per ciascuna direttrice vengono sommati mensilmente i minuti di ritardo superiori ai 5 minuti accumulati dalle singole corse ai minuti delle corse totalmente soppresse. Il dato così ottenuto viene rapportato alla durata complessiva di tutte le corse di quella direttrice». Se la percentuale di minuti di ritardo supera lo standard minimo, scatta il rimborso.

Nel mese di ottobre - a cui si riferiscono i dati che hanno portato al bonus di gennaio - la Chiasso-San Giovanni-Milano ha totalizzato un "indice di affidabilità" pari a 5,96% (la so-

glia è del 5%), la Como-Molteno-Lecco addirittura del 7,51% e la Asso-Erba-Mariano Comense-Milano del 4,10% (qui lo standard minimo è del 4%).

Nuovi treni

La tratta peggiore è, in assoluto, quella da Chiasso a Milano. Anche in un mese particolarmente positivo per Trenord come il marzo 2019, con appena cinque tratte che non hanno rispettato gli indici standard, i pendolari comaschi hanno dovuto subire l'onta di ritardi ben oltre il limite. Problemi che, sulla linea che passa da San Giovanni, si protraggono da anni. Basti dire già all'epoca dell'Expo, quando venne istituita la tratta Como-Rho Fiera, non c'era giorno in cui il treno non arrivasse ben oltre l'orario stabilito.

Intanto la settimana prossima si preannuncia già complicata per i pendolari: mercoledì sciopero del sindacato Orsa.

Per rispondere alla delusione e alla rabbia dei pendolari, Trenord ha deciso di introdurre i nuovissimi treni ad alta capacità "Caravaggio" proprio a partire dalla linea S11, la Chiasso-Como-Milano Porta Garibaldi-Rho. «I nuovi treni avevano spiegato dalla Regione Lombardia - consentiranno di migliorare le performance su una linea che ha sofferto particolarmente negli ultimi anni».

I primi cinque Caravaggio - che, quantomeno, dovrebbero consentire di affrontare il problema del sovraffollamento dei treni nelle ore di punta - entrano in servizio da lunedì proprio a Como. Se rispetteranno anche l'orario, questo è tutto da vedere.

P. Mor.



Per i pendolari comaschi i problemi sono all'ordine del giorno: i ritardi nel caso limite sono arrivati a ben 104 minuti

I pendolari: «Un disastro, mai in orario»

Per i pendolari comaschi bonus e ritardi purtroppo sono un'insopportabile normalità, il racconto di chi sale in carrozza ogni mattina per andare al lavoro dipinge un quadro disastroso. «Il bonus di gennaio si basa sui ritardi accumulati dai treni nel mese di ottobre - dice **Ettore Maroni**, rappresentante dei pendolari per la città di Como -. La situazione vissuta dai pendolari delle tratte comasche è stata drammatica tutto l'autunno e l'inverno, anche a

novembre e dicembre si sono susseguiti guasti e disagi. In un caso sono personalmente arrivato a destinazione con 104 minuti di ritardo. Ma i disservizi sono quasi quotidiani. Colpa credo della cattiva organizzazione, dei treni vecchi, delle linee sempre pronte a bloccarsi. La Milano Como Chiasso su tutte è la tratta più disastrosa, basta il minimo imprevisto per fermare decine di convogli». **Giovanni Galimberti** del comitato pendolari Como-Lecco



Giovanni Galimberti

aggiunge: «Soppressioni, ritardi cronici, scarsa informazione, io penso sia lecito parlare di disastro. È così anche per le corse più importanti del mattino. Non siamo quasi mai a Como alle 8 in punto. I frontalieri perdono la coincidenza, verso Albate i lavoratori vengono superati dai treni veloci o da altre linee a loro volta in ritardo. Sempre più di frequente i convogli non arrivano in San Giovanni, ma si fermano prima. A dicembre ho provato l'emozione delle due ore di ritardo. Questo nel disinteresse più totale di Trenord, della Regione e di Rfi».

S. Bac.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Auto, in ripresa il mercato dell'usato

Numeri. Nonostante gli ecoincentivi anche nel 2019 buoni i risultati degli scambi di veicoli di seconda mano. Nel mese di dicembre ne sono stati venduti 162 per ogni cento immatricolazioni di automobili nuove

COMO

MARILENA LUALDI

L'usato non scompare dagli schermi del mercato automobilistico a Como. Il 2019 - anno degli ecoincentivi e delle campagne per la sostituzione con auto nuove - ha visto un leggero decremento, è vero. Ma l'ultimo mese si è rivelato controtendenza, con una ripresa di questi acquisti. E in attesa di apprendere i dati definitivi sulle immatricolazioni e sulle auto ibride ed elettriche, un segnale interessante viene offerto dallo studio dell'AcI. Con diverse sorprese: tra cui, se il diesel scende nelle auto nuove, sale - seppur di poco - nei passaggi di proprietà, quindi nell'usato.

La statistica mette in luce un anno in crescita per il mercato dell'usato a livello nazionale. I passaggi di proprietà delle automobili, al netto delle minivolture (ovvero trasferimenti temporanei a nome del concessionario in attesa della rivendita al cliente finale), a dicembre 2019 hanno registrato un lieve incremento mensile dell'1,2%. L'esito cambia considerando la media giornaliera (-3,9%), ma solo per via della presenza di una giornata lavorativa in più rispetto al corrispondente mese del 2018. Detto in altri modi, a dicembre ogni 100 vetture nuove ne sono state vendute 162 di seconda mano e 159 nel corso dell'intero anno.

Passaggi di proprietà

E c'è un altro trend interessante che emerge per quanto concerne il diesel: a fronte del calo delle prime iscrizioni di auto con questa alimentazione, anche a dicembre (-11,2% rispetto allo stesso periodo del 2018, con una quota mensile di mercato che scende dal 47,1% al

36,8%), avviene invece un leggero aumento dei passaggi di proprietà. Un lievissimo, ma degno di attenzione incremento mensile dello 0,2%: in questo modo, si piazza al 51,1% la quota di mercato delle vetture alimentate a gasolio dell'intero 2019.

Crescono le "radiazioni"

In effetti, appare un'altra musica rispetto al nuovo, perché lo scorso anno sono calate del 21,9% le vetture diesel e aumentate del 26,1% quelle a benzina. Il gasolio scende al 40%, la benzina lo supera con il 45,7%.

Ma l'usato rivela dinamismi particolari, a sé. Intanto, il mercato ha registrato incrementi dello 0,5% per le auto e dello 0,2% per tutti i veicoli: solo i motocicli calano, dello 0,3%. D'altro canto le radiazioni sono cresciute del 2,3% per le autovetture e del 2% per tutti i veicoli, (moto -4,8%): esaminando il saldo positivo tra prime iscrizioni e radiazioni, ciò significa che il parco circolante sale del 1%.

I dati provinciali sul mercato dell'usato non sono meno interessanti. Per quanto riguarda Como, il mese scorso le radiazioni sono cresciute a doppia cifra: +11,2%. Sono infatti passate da 1.631 a 1.820.

I passaggi netti fotografano comunque un mercato dell'usato che non è certo rimasto fermo, seppur con maggiore timidezza: +2,4%. Ci sono stati 2.246 acquisti di auto usate a dicembre, contro i 2.193 dello stesso mese del 2018. Nella vicina Lecco, ad esempio, non è stato così: i passaggi netti sono scesi dell'1,1%.

Considerando l'intero 2019, il bilancio appare invece negativo per Como: -2,2%. Potrebbe



Anche nell'usato "vince" il gasolio: i diesel rappresentano il 51,1% del mercato comasco ARCHIVIO

essere che all'inizio, con la campagna sugli incentivi ma anche per via i provvedimenti di limitazione al traffico, si sia puntato meno su questi veicoli. Con l'esaurimento dei contributi, forse si è tornati su questo segmento. Peraltro a Lecco il trend è stato ancora più negativo: -4%.

I passaggi netti di proprietà nel territorio comasco erano stati 28.903 nel 2018: sono diventati 28.254 l'anno scorso. Le radiazioni sono cresciute dello 0,3%: da 18.768 sono passate a 18.822.

La scheda

Sono oltre 1600 imprese legate all'automotive

Le imprese legate all'automotive a Como sono 1.656. E se calano quelle più strettamente connesse con la produzione, crescono leggermente quelle che si occupano di servizi e commercio. Un settore insomma vivace, nonostante sia tutt'altro che facile il momento come abbiamo visto e non si annunciano fasi

esaltanti nemmeno a livello internazionale. Tuttavia, secondo gli ultimi dati di Confindustria Lombardia nel rapporto GreenValue aggiornati a metà 2019, le aziende della filiera auto sono aumentate dell'1,8%, uno dei risultati più favorevoli in Lombardia. Sulla produzione, in realtà, il

piatto piange anche nel nostro territorio e si è verificato un calo del 12,5%: solo 21 le imprese, di cui nove artigiane. Per quanto riguarda i servizi e il commercio, le attività invece sono salite 1.635 appunto. Di queste, metà sono piccole imprese. La quasi totalità delle aziende artigiane del settore si occupano di manutenzione: quindi guardano con molta attenzione all'evoluzione del mercato, tra nuovo e usato, e nuove tipologie di veicoli.

E per i mezzi ecologici riparte l'ecobonus Pronti 40 milioni

Auto elettriche (e non solo), torna anche la boccata di ossigeno economica. Con l'anno nuovo è ripartito l'ecobonus, il contributo a livello nazionale per chi compra un'auto nuova con minore produzione di emissioni. Con cifre differenziate, a seconda della tipologia di vettura e in presenza o meno della rottamazione. Per questa fase -

ha annunciato il Ministero dello Sviluppo economico - sono disponibili 40 milioni di euro fino al 30 giugno. Si rivendica la peculiarità di questa operazione, ovvero la finalità ambientale. La volontà insomma di allinearsi sempre più alla normativa europea sulla qualità dell'aria e dell'ambiente. L'iniziativa Ecobonus è promossa dal Ministero

dello Sviluppo economico e gestita da Invitalia, l'Agenzia per lo sviluppo. Due i momenti previsti: la fase di apertura dello sportello, appena partita, si concentrerà solo sulla registrazione dei concessionari, che potranno iscriversi e caricare i propri dati identificativi. In seconda battuta, e dopo una specifica comunicazione, si aprirà la seconda fase: in questo modo, si potrà inserire l'ordine e prenotare l'incentivo. Con quali tempi? Dalla prenotazione si avranno fino a 180 giorni di tempo per la consegna del veicolo. Si potrà seguire costantemente l'andamento, visto che in rete si troverà contatore di risorse per monitorare in tempo reale la disponibilità finanziaria del bonus. Per quanto



Posti auto riservati ai veicoli elettrici all'autosilo Valduce, a Como

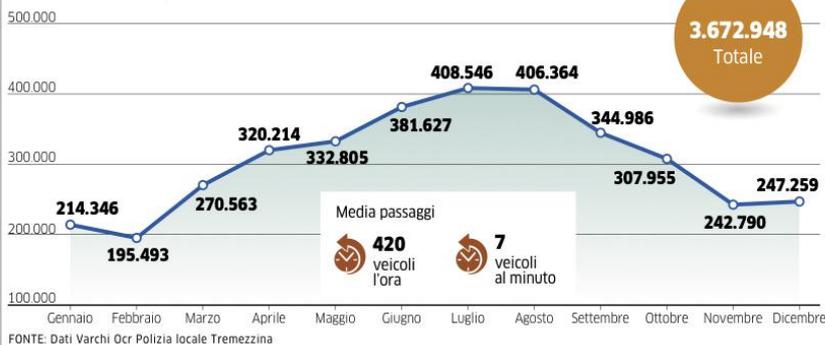
riguarda le auto, devono essere nuove, produrre emissioni di CO2 non superiori a 70 g/km. Si parte da un incentivo di 1.500 euro per i casi meno virtuosi, arrivando alla combinazione massima di emissione sotto i 20 g/km e rottamazione, che assicurerà 6 mila euro (senza, 4 mila euro). Lo scorso anno anche la Regione ha offerto contributi pari a 18 milioni di euro; il fondo si è esaurito rapidamente e si attende il rifinanziamento. L'istituzione lombarda ha investito anche sul fronte dei veicoli delle imprese. Si attendono i risultati dal punto di vista delle vendite nel 2019 a Como, intanto però i fondi a livello nazionale e sui territori sono andati a ruba.

M. Lua.

Lago e Valli

I numeri della Regina

Veicoli in transito al Varco di Argegno (bivio Valle Intelvi) in direzione nord e al varco di Ossuccio (Spurano) direzione Como



Fonte: Dati Varchi Ocr Polizia locale Tremezzina

GLI APPUNTAMENTI

■ Sagra di San Giovanni
22 giugno **12.955**
23 giugno **17.228**

30.183
Totale weekend

■ Pasqua
21 aprile **13.328**
22 aprile **12.379**

25.707
Totale weekend

■ San Silvestro
31 dicembre **7.483**

■ Primo gennaio 2020
1 gennaio **8.385**

I GIORNI PIÙ TRAFFICATI

21 luglio	18.195
29 settembre	17.564
23 giugno	17.228
30 giugno	16.805
15 agosto	16.199



L'EGO - HUB

La Regina dei record Ogni giorno passano sette veicoli al minuto

Tremezzina. Quasi 4 milioni tra auto, camper e camper sulla Statale del lago tra Argegno e Spurano di Ossuccio. Giugno, luglio e agosto si confermano i mesi più critici

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Con la variante della Tremezzina definitivamente in cassaforte (il 3 marzo sapremo quante e quali imprese risponderanno all'invito dell'Anas a partecipare alla maxi gara d'appalto da 469 milioni di euro, iva esclusa), l'attenzione si sposta sul quotidiano, ovvero sulla Regina. E su un'allerta, quella del traffico, che solo da inizio dicembre ha concesso una tregua. Sarà così fino a fine febbraio, si spera.

Grazie ai solerti varchi Ocr (abilitati cioè alla lettura delle targhe) che fanno capo al comando della polizia locale di Tremezzina, scopriamo che nell'anno che si è appena concluso dalle strettoie di Colonna, Sala e Ossuccio sono transitati 3 milioni 672 mila 348 veicoli.

I punti critici

Il che significa - a cascata - che dal 1° gennaio al 31 dicembre dai tre punti di gran lunga più critici dell'intera viabilità del

lago sono passati 10.061 veicoli al giorno. Per diretta conseguenza, dunque, le telecamere hanno letto quasi 420 targhe l'ora e, per dare un riferimento diretto, 7 targhe al minuto, senza un solo secondo di respiro nell'arco dei 365 giorni.

Rispetto ai numeri comunicati lo scorso anno (in cui si parlava di 3 milioni 884 mila 150 veicoli in transito), per il 2019 sono cambiati i parametri di riferimento. L'obiettivo è stato quello di isolare i dati di due varchi molto significativi

per le dinamiche del territorio ovvero quello di Argegno (bivio Val d'Intelvi) direzione Colonna e quello di Spurano di Ossuccio direzione Sala Comacina. Il che significa, eccezione fatta per una parte di residenti e una minima quota di turisti, fotografare tutti i mezzi in transito dalle tre strettoie che si incontrano in rapida successione salendo verso Tremezzina o scendendo verso Argegno.

I numeri dei varchi Ocr certificano che i transiti hanno mantenuto un ritmo costante e la sensazione - confermata dal comandante della polizia locale di Tremezzina, **Massimo Castelli** - è che alcune tipologie di veicoli, come i camper, siano aumentate in modo sensibile.

Giugno, luglio ed agosto si confermano mesi caldi non solo sotto il profilo del meteo. Con 408.546 transiti (5 mila in più del 2018), luglio conquista la "palma" di mese più trafficato dell'anno, seguito a stretto giro da agosto con 406.364 targhe lette. E il meteo rappresenta un fattore importante anche sul delicato tema del traffico.

Domenica 21 luglio, tipica giornata estiva, questo tratto di Regina ha dato il meglio di sé con 18195 transiti nell'arco

La scheda

Mesi di lavoro della Polizia locale



I dati del traffico sono stati dedotti attraverso le telecamere leggi targa, affidate al comandante della Polizia locale di Tremezzina Massimo Castelli. Rispetto ai numeri comunicati lo scorso anno (in cui si parlava di 3 milioni 884 mila 150 veicoli in transito), per il 2019 sono tuttavia cambiati i parametri di riferimento.

L'obiettivo è stato quello di isolare i dati di due varchi molto significativi per le dinamiche del territorio ovvero quello di Argegno (bivio Val d'Intelvi) direzione Colonna e quello di Spurano di Ossuccio direzione Sala Comacina. Il che significa, eccezione fatta per una parte di residenti e una minima quota di turisti, fotografare tutti i mezzi in transito dalle tre strettoie che si incontrano in rapida successione salendo verso Tremezzina o scendendo verso Argegno. Un modo per avere un quadro ancora più significativo della situazione. M. PAL

delle 24 ore. Tanti. Il passo successivo sarà quello di capire quanto Tir e pullman turistici incidono non solo sui tempi di percorrenza lungo le strettoie del territorio, ma anche sui dati di traffico globali.

Il traffico pesante

Le variabili da prendere in esame sono numerose e diverse tra loro. Sicuramente mezzi pesanti e bus turistici sono una presenza importante nelle dinamiche della statale Regina. Basti pensare che lo scorso 6 novembre, il Tir da oltre 20 metri che di buon mattino ha paralizzato la viabilità a Colonna (immagine pubblicata dal nostro giornale e finita sul tavolo del prefetto Ignazio Coccia) ha rappresentato un fastidioso imprevisto all'interno di una giornata tutto sommato tranquilla sul fronte dei transiti, considerati i "soli" 8307 veicoli le cui targhe sono state lette dai due varchi Ocr.

Resta da capire quali contromisure Anas - ente proprietario della Regina - intenderà mettere in pratica in corrispondenza del via (a metà marzo) alla nuova ordinanza relativa alle fasce orarie per i mezzi con lunghezza superiore agli 8,60 metri. Così non si può andare avanti ancora a lungo.

Anche il viaggio è orario di lavoro «Modello da seguire»

Svizzera. I tempi di percorrenza da e per l'ufficio saranno conteggiati tramite la timbratura del cartellino Novità per i frontalieri, che potranno dedurre le spese

COMO
MARCO PALUMBO

Nel Paese che per autonomia rappresenta il paradigma della puntualità, la Svizzera, anche in 62 minuti in media per andare e tornare da casa al lavoro (e viceversa) hanno un valore importante non solo nell'economia della giornata, ma anche in quella mensile, a livello retributivo.

E così il fatto che il Governo di Berna abbia statuito, per i dipendenti dell'Amministrazione federale, che il tragitto casa-lavoro può essere considerato a tutti gli effetti orario di lavoro, ha dato il la ad una serie di reazioni e commenti, che ben presto hanno valicato i confini rossocrociati.

Con un semplice nullaosta di un superiore, raggiungere il posto di lavoro per 38mila dipendenti pubblici di tutti i Cantoni non sarà più una corsa contro il tempo. In Svizzera hanno subito parlato di svolta epocale.

Esempio di maturità

«E in effetti quello dell'Amministrazione federale è un esempio di grande maturità - sottolinea Sergio Aureli, esperto di rapporti transfrontalieri - Amministrazione che ha dimostrato grande sensibilità nei confronti dei propri dipendenti, mettendo a disposizione degli stessi uno strumento importante, che fa rientrare il tragitto casa-lavo-

ro come tempo da utilizzare per l'Amministrazione federale, datore di lavoro moderno e attento alle esigenze di chi è alle sue dipendenze. Rispondere al cellulare, per lavoro s'intende o ultimare una presentazione al pc non saranno più compiti da svolgere a casa, ma potranno essere portati a termine comodamente seduti in treno o su un bus. Lo considero a tutti gli effetti un passo avanti nei rapporti lavorativi in un settore spesso sotto i riflettori come quello pubblico».

Pochi i frontalieri impiegati nelle pubbliche Amministrazioni. Non per questo saranno esclusi dal nuovo provvedimento. «Pur essendo confinante con l'Italia, la Confederazione si dimostra aperta a nuovi e sin qui inesplorati mo-

■ **La nuova legge contempla anche altre novità di interesse da approfondire**

■ **La deducibilità delle spese sostenute per il viaggio riguarda da vicino anche noi italiani**

delli di sviluppo nel rapporto pubblica amministrazione-dipendenti. Nel nostro Paese un simile provvedimento non sarebbe neppure immaginabile. Mettiamola così: la Svizzera ha deciso di dare un incentivo ai dipendenti pubblici che se prima ci mettevano 15 minuti a raggiungere il posto di lavoro ora vedono i tempi di percorrenza raddoppiati. E con oltre 67mila frontalieri, anche il nostro Paese contribuisce in maniera importante alla voce "traffico" in Canton Ticino - fa notare Roberto Cattaneo, segretario della Uil Frontalieri di Como -. Disicuro, si tratta di un provvedimento svizzero, difficilmente replicabile in altre realtà. Interessante invece un altro aspetto, direttamente collegato alla realtà dei frontalieri e cioè che i nostri lavoratori impiegati in Ticino e in Svizzera possono in molti casi detrarre le spese di viaggio dalle tasse pagate nella Confederazione. E' una legge molto complessa e per questo come Uil Frontalieri ci siamo appoggiati ad una società privata svizzera. Si tratta di un'opportunità interessante che non tutti conoscono».

C'è chi è contrario

La notizia del via libera in Svizzera al pagamento del tragitto casa-lavoro per i dipendenti pubblici è giunta, al di qua del confine, anche alle latitudini dei Comuni. «Mi pare



Anche in treno si può lavorare: basta uno smartphone



La decisione riguarda tutti i pubblici dipendenti svizzeri

un provvedimento che non trova alcun tipo di giustificazione - taglia corto Maria Carmela Ioculano, sindaco di Moltrasio -. D'accordo le agevolazioni, ma senza eccessi. E questo mi sembra proprio un andare oltre le legittime pre-

rogative dei dipendenti pubblici. Peraltro, da quel che mi è parso di capire, si tratta di un provvedimento "a pioggia", che riguarderà tutti, senza alcun tipo di distinguo. Sarebbe importante invece valutare i singoli casi».

Hanno detto

Ma qualcuno è scettico
«Così a pioggia non ha senso»



«Pur essendo confinante con l'Italia, la Confederazione si dimostra aperta a nuovi e sin qui inesplorati modelli di sviluppo nel rapporto pubblica amministrazione-dipendenti. Da noi questo modello non sarebbe replicabile»

Roberto Cattaneo
UIL FRONTALIERI



«Rispondere al cellulare, per lavoro s'intende o ultimare una presentazione al pc non saranno più compiti da svolgere a casa, ma potranno essere portati a termine comodamente seduti in treno o su un bus. Lo considero a tutti gli effetti un passo avanti nei rapporti lavorativi in un settore spesso sotto i riflettori come quello pubblico»

Sergio Aureli
ESPERTO DI RAPPORTI TRANSFRONTALIERI



«Da quel che mi è parso di capire, si tratta di un provvedimento "a pioggia", che riguarderà tutti, senza alcun tipo di distinguo. Sarebbe importante invece valutare i singoli casi»

Maria Carmela Ioculano
SINDACO DI MOLTRASIO

Ticino, referendum sull'aeroporto che piace anche ai nostri manager

Lugano

Una consultazione popolare deciderà il futuro di Agno per il cui salvataggio erano stati stanziati 5 milioni

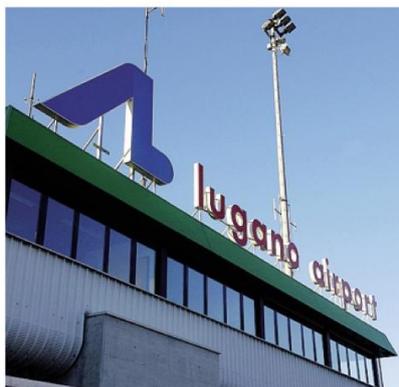
Anche Como guarda con interesse e apprensione al futuro dell'aeroporto ticinese di Agno, prezioso punto di riferimento soprattutto per il segmento del lusso (leggasi voli privati, con ospiti Vip diretti poi verso le ville e gli hotel del lago).

La notizia dell'ultima ora - dopo il salvataggio annunciato sia dal Governo di Bellinzona che dal Comune di Lugano (il sindaco Marco Borradori è anche presidente della Lugano Airport Sa) - è che sul destino dello scalo luganese si pronunceranno i cittadini attra-

verso una consultazione popolare, strumento assai in auge nel Cantone di confine. Dunque al momento è congelato il finanziamento da 6 milioni di franchi - 5 milioni e mezzo di euro - deliberato dal Gran consiglio dopo un aspro dibattito in aula.

Il referendum, la cui raccolta firme era partita in sordina, porta la firma del Partito Socialista e dei Verdi. E proprio negli ultimi giorni, è stata raggiunta la quota delle 8mila fir-

■ **Lo scalo è da sempre punto di riferimento per una clientela di élite italiana**



Il referendum è stato promosso da Verdi e Socialisti

me, ben oltre le 7mila richieste per il quorum. Grande la soddisfazione dei promotori della consultazione popolare, che hanno parlato di «risultato importante, che è andato oltre ogni più rosea aspettativa della vigilia».

Dunque si andrà al voto, con Socialisti e Verdi che stanno raccogliendo le firme anche per un secondo quesito referendario sull'aeroporto di Agno, questa volta riferito al solo Comune di Lugano (3 mila le firme richieste, con termine per la presentazione fissato per il 13 gennaio). Le incognite comunque non mancano. Già perché se il futuro dello scalo luganese sta a cuore alla parte più a sud del Cantone, quella più a nord sembra un po' più restia a schierarsi per le sorti di Agno. Dunque quello della consultazione popolare non sarà uno scoglio facile da superare.

Sulla vicenda, con grande pacatezza, è intervenuto anche il sindaco di Lugano e presidente della Lugano Airport Sa, Marco Borradori. Al quotidiano "La Regione", il primo

ciudadino - esponente moderato della Lega dei Ticinesi - ha fatto sapere che «il dibattito sull'aeroporto si è trasformato in dibattito politico, pertanto è giusto che i cittadini vadano al voto. L'ideale sarebbe votare la prima possibile». E questo per non perdere i finanziamenti oggi congelati. Quella dell'aeroporto di Agno è una storia caratterizzata (tanto per rimanere in tema) da numerosi saliscendi. E paradossalmente le 80 candeline spente nel 2018 hanno rappresentato l'inizio di una rapida discesa, costellata da numerose turbolenze. Oltre al segmento dei voli di lusso, Agno è storicamente considerato l'aeroporto di riferimento di numerosi business man (tra cui manager a stretto contatto con realtà comasche). Ed è questo il futuro dello scalo. Un target alto impone inevitabilmente servizi d'élite. Tutto questo senza dimenticare che l'aeroporto significa anche posti di lavoro e indotto diretto ed indiretto. Ad oggi, il futuro è ancora tutto da scrivere.

M. Pal.

L'INTERVISTA GLORIA BIANCHI. Imprenditrice, succede ad Annarita Polacchini al vertice del Tavolo per la competitività e lo sviluppo

CISERVONO IDEE NUOVE LE CHIEDE IL TERRITORIO

MARILENA LUALDI

È stato il luogo di confronto, nonché lo strumento, che ha consentito di arrivare a una soluzione sulla Tremezzina. Ora il Tavolo per la competitività e lo sviluppo della Provincia di Como riparte coordinato da Gloria Bianchi. Come annunciato dal presidente della Camera di Como e Lecco Marco Galimberti, è stata indicata l'imprenditrice edile: il suo predecessore era Annarita Polacchini.

Per ora - è stata la scelta, considerando le differenze di impostazione - ci saranno due tavoli, senza dimenticare gli obiettivi comuni. A Como, appunto, Gloria Bianchi coordinerà il gruppo di lavoro. A cui parteciperanno le organizzazioni e istituzioni rappresentative della realtà economico-produttiva, sociale e politica e i rappresentanti locali nelle istituzioni provinciali, regionali e nazionali.

Come e quando riprenderà il lavoro del Tavolo per la competitività a Como?

Ci siamo visti con il presidente della Camera di commercio Galimberti e abbiamo messo a fuoco gli indirizzi principali. Entro la fine del mese di gennaio ci si troverà. Si sono già ipotizzate delle direzioni, dunque, ma il programma verrà impostato in maniera



Gloria Bianchi coordinerà il gruppo di lavoro cui parteciperanno imprese e istituzioni

condivisa. Quindi, prima ci incontreremo con gli altri componenti.

C'è però un modello di fondo che caratterizza il Tavolo, il suo ruolo continuerà a essere ispirato in questo senso?

Raccoglieremo le istanze del territorio affinché venga mantenuta una certa tipologia di confronto. Deve restare alto il livello di dialogo, questo è il metodo costruttivo. Collaborazione e sinergia hanno offerto risultati in passato. Uno concreto, il più eclatante: la Tre-

mezzina.

E anche il più atteso.

Veramente, è stato un lungo percorso in cui il Tavolo per la competitività e lo sviluppo ha giocato un ruolo fondamentale. Ha mantenuto alta l'attenzione.

Sono uscite in passato proposte come la Zona economica speciale oppure il Fondo di solidarietà, per venire incontro ai disoccupati in modo attivo e permettere loro di aggiornarsi: così avanti, come idea, da aver incontro

problemi burocratici. È questa la via?

Bisogna tentare ciò che nessuno finora ha pensato. Magari strade che non sarebbero percorsi possibili per i singoli: la complessità del mondo di oggi chiede più energie concentrate sullo stesso obiettivo. Ribadisco, le parole strategiche per il successo in quest'epoca sono sinergia, collaborazione, dialogo, confronto per raggiungere tutti lo stesso obiettivo.

Il Tavolo rimarrà focalizzato su Como. Si è deciso di mantenere due tavo-

li distinti, per il proprio territorio, anche se con una prospettiva di collaborazione prima su temi comuni e poi con la grande regia della Camera di commercio.

Ritornando sulle parole chiave da lei menzionate: lei appartiene a una categoria, che ha sofferto particolarmente la crisi e ha reagito collaborando con gli altri territori, altre associazioni. Un'esperienza che porta con sé nel nuovo ruolo?

In effetti, il nostro settore ancora soffre tanto. Ogni inizio anno si spera che sia finita la crisi, ma poi questo non avviene. In realtà ci si sta consolidando su livelli molto diversi, nuove dinamiche. Ciò che avremmo un tempo chiamato crisi, oggi sono scenari in cui lavorare. Ance per gli associati e il bene del territorio ha cercato di lavorare per superare questo momento difficile. Sì, cercheremo di mettercela tutta... Di trovare qualche soluzione, qualche aiuto per le aziende. Il nostro territorio in particolare ha numeri diversi per collocazione, bellezza, paesaggio. E la fortuna del turismo che c'è stata favorendo in questi anni. Poi la vicinanza della Svizzera, che aiuta. Ma restano anni di crisi profonda che hanno messo in crisi il sistema.

Servono dunque idee creative, come quelle che le aziende mettono in campo ogni giorno? E con quali priorità?

Tenteremo di trovare qualche strada comune. Un territorio come il nostro ha diverse urgenze legate alle infrastrutture: materiali e immateriali. Non si può pensare allo sviluppo senza di esse. Diventerà uno dei temi più immediati e facilmente condivisibili. Pensiamo al collegamento ferroviario Como-Lecco, al secondo lotto della tangenziale. La Tremezzina, la annoveriamo tra gli obiettivi raggiunti. Non abbasseremo la guardia, certo. E poi ci sono occasioni come le Olimpiadi di Milano Cortina.

Unioncamere e Google Percorsi per le imprese

L'iniziativa

"Eccellenze in digitale" è il titolo dell'iniziativa pensata per implementare l'efficienza sul web

Non si tratta più di saperne qualcosa, di cavarsela. Ma di essere "eccellenze in digitale".

In questi giorni la Camera di Commercio sta raccogliendo le adesioni per un'iniziativa nazionale promossa con Google e Unioncamere, per aiutare le imprese del territorio lariano - di tutti i comparti e di tutte le dimensioni - ad avere successo sul web. Questo può accadere - spiega l'ente camerale - «sviluppando nuove competenze per impostare la strategia digitale più efficace per far crescere il proprio business». Un approccio irrinunciabile ai nostri giorni.

La prima tappa di questo percorso è prevista martedì 21 gennaio dalle ore 10 alle 13 nella sede comasca di via Parini. Si analizzerà il profilo aziendale con la "Carta d'identità digitale" offerta da Google My Business, poi si passerà agli altri strumenti offerti dal Web 2.0, con creazione di contenuti e valutazione della propria reputazione online. Si potrà poi sottoporre a una verifica pratica il lavoro affrontato nel pomeriggio, per approfondire ulteriormente. Bisogna però prenotarsi per prendere parte all'evento a Como: per informazioni scrivere a pid@comolecco.camcom.it.



Primo giorno di saldi invernali, grande folla in centro Como

Acquisti scontati fino al 3 marzo. Le raccomandazioni di Confcommercio

I numeri

È iniziata ieri la caccia ai prodotti scontati che proseguirà nei negozi fino al prossimo 3 marzo. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio, in Italia ogni famiglia spenderà in media 324 euro, 140 euro pro capite per un giro di affari complessivo di circa 5 miliardi

Grande affluenza a Como per il primo giorno dei saldi invernali. Si è infatti aperta ieri la caccia ai prodotti scontati che proseguirà nei negozi fino al prossimo 3 marzo.

Un'attesa opportunità di risparmio soprattutto per gli acquisti di abbigliamento, accessori, profumeria e casalinghi. Tante occasioni per aggiudicarsi, a prezzi bassi, prodotti adocchiati durante le feste natalizie.

Esprime soddisfazione Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como: «Il primo giorno di sconti ha registrato un'ottima partenza, i magazzini dei negozi sono molto forniti e il consumatore avrà tantissima scelta e potrà fare ottimi affari».

Come ogni anno, il periodo dei saldi costituisce un banco di prova molto atteso per i negozianti, nella speranza che la campagna di sconti dia slancio all'economia locale in un territorio di sempre maggiore interesse turistico. Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Confcommercio, in Italia ogni famiglia spenderà in media 324 euro, 140 euro pro capite per un giro di affari complessivo di circa 5 miliardi. La spesa è in linea con quella degli scorsi

anni e saranno oltre 15 milioni le famiglie interessate.

Non mancano anche quest'anno le raccomandazioni di Confcommercio Como che, attraverso la campagna di comunicazione "Saldi Chiari", promuove vendite e acquisti responsabili.

Nei negozi che aderiranno all'iniziativa, riconoscibili dalla locandina con lo scontrino che sorride, i consumatori potranno godere di maggiore

trasparenza nei prezzi e facilitazioni nella prova degli articoli e negli eventuali cambi o sostituzioni di taglia. Le catene di negozi che effettuano vendite di fine stagione o saldi si impegnano inoltre a porre in vendita gli stessi prodotti allo stesso prezzo, praticando l'eventuale variazione di prezzo in tutti i punti vendita contemporaneamente. Per informazioni sull'iniziativa chiamare lo 031.2441.



Le vie del centro di Como affollate ieri per gli acquisti a prezzi scontati (foto Nassa)

Le iniziative per l'Epifania



Domani si chiudono le feste con l'arrivo della Befana

Befane solidali a Como e a Campione d'Italia

Come da tradizione sarà l'arrivo della Befana a chiudere le festività natalizie. Quella della Città dei Balocchi si presenterà domani, alle 15, a Palazzo Cernezzi a Como. Fino alle 17, tutti i bambini potranno ricevere un dono confezionato con i volontari e i ragazzi de "La Nostra Famiglia". La

mattina del 6 gennaio la vecchietta della Città dei Balocchi, accompagnata dai Re Magi, farà visita ai reparti di Pediatria degli ospedali Sant'Anna, Valduce, Erba e Cantù. Una speciale Befana solidale arriverà anche a Campione d'Italia. Il Lions Club locale e la Dispensa Alimentare, organizzeranno infatti

una festa dell'Epifania a favore di tutta la popolazione. Un'iniziativa nata dopo la costituzione dell'associazione "Dispensa Alimentare di Campione d'Italia" e sostenuta dai Lions Club del Canton Ticino e della provincia di Como, oltre che da privati e associazioni.

L'astensione dal lavoro è prevista per l'8 gennaio

Fridays For Future con l'Orsa: «Sì allo sciopero dei treni»

(d.a.c.) I giovani di *Fridays For Future* (Fff) si schierano a fianco del sindacato di base (Orsa) che ha proclamato per mercoledì prossimo uno sciopero del trasporto ferroviario. Nonostante l'evidente contraddizione - un blocco dei treni rimette infatti in strada migliaia di auto, producendo quindi maggiore inquinamento - i ragazzi di Fff sostengono gli autonomi i quali, detto per inciso, scioperano per ragioni salariali. «Noi di *Fridays For Future* Como - si legge in un comunicato inviato ieri mattina alle redazioni della stampa locale - vogliamo richiamare l'attenzione pubblica sulla necessità di risolvere con urgenza un problema (il trasporto ferroviario, ndr) con implicazioni sociali di grande portata, e vogliamo promuovere la necessità di



Mercoledì prossimo, 8 gennaio, è in programma uno sciopero dei ferrovieri (Nassa)

valorizzare questo settore del trasporto pubblico (centrale per la costruzione di un futuro possibile). Comprendiamo e sosteniamo, quindi, le rivendicazioni del sindacato Orsa e il conseguente sciopero indetto per mercoledì 8 gennaio, con l'obiettivo di chiedere a gran voce un servizio di

trasporto ferroviario efficiente e degno di tale nome». Curioso l'invito finale dei giovani di Fff a «diffondere e sostenere tale iniziativa» rivolto alle «associazioni, comitati pendolari e singoli cittadini». Un classico di ogni tempo, un po' come l'impiccato chiamato a scegliersi la corda.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como **Domenica 5 Gennaio 2020**

Le tappe dell'inchiesta

Il nuovo "Tavolo"

1

Giovedì 2 gennaio il *Corriere di Como* ha pubblicato la notizia della nomina di Gloria Bianchi a nuovo coordinatore del "Tavolo per la competitività"

Le interviste

2

Venerdì 3 gennaio hanno detto la loro sul futuro di via Parini Salvatore Monteduro (Uil), Mauro Frangi (Confcooperative) e Claudio Casartelli (Confesercenti)

Gli scenari

3

Sabato 4 gennaio sono intervenuti il segretario generale della Camera del Lavoro di Como, Giacomo Licata, e il presidente della Cdo Marco Mazzone

La sfida di Pontiggia alla Camera di Commercio «Chi è al timone sappia dare un ruolo a tutti»

Decisiva la capacità delle commissioni di elaborare progetti in autonomia



Pontiggia
Nel piano pluriennale c'è poca visione, mancano priorità e obiettivi

(d.a.c.) «Chi è al timone della Camera di Commercio dimostri di voler valorizzare tutte le componenti rappresentate all'interno del consiglio, al di là della loro dimensione».

Il presidente della Bcc *Brianza e Laghi*, **Giovanni Pontiggia**, siede nel parlamento dell'economia lariana da molti anni. Il suo è un appello che suona un po' come una sfida. Lanciata non soltanto a chi oggi guida l'ente camerale, ma a tutto l'insieme delle categorie, forze sociali e associazioni che compongono lo stesso consesso.

«Dopo questi primi mesi in cui, di fatto, ci si è limitati all'ordinaria amministrazione, l'approvazione del piano pluriennale ha segnato il punto di partenza della Camera riunificata - dice Pontiggia al *Corriere di Como* - Questo nuovo inizio, però, sarà davvero efficace soltanto se tutti avranno un ruolo. Importante e non marginale».

La riflessione del presidente della Bcc di Alzate prende spunto da un fatto: «Nonostante sollecitazioni da parte di associazioni e consiglieri, il settore del credito che io rappresento non è stato mai considerato, non c'è stato coinvolgimento diretto. Ora, me lo chiedo senza polemiche, il



ComoNext è una delle società partecipate di maggiore impatto sul territorio

credito deve svolgere un ruolo nella fase di sviluppo delle politiche della nuova Camera di Commercio? Io credo di sì, e farò proposte in tal senso, ma una certa

La polemica

«Sinora il settore del credito, che io rappresento, non è stato mai considerato»

preoccupazione rimane». La riunificazione della Camera di Como e di Lecco, pure imposta per legge, è a detta di Pontiggia - una «grande opportunità. Il futuro è qui perché le istituzioni politico-partitiche sembrano attraversare un momento difficile, di sfiducia. L'ente economico, invece, trasversale a ogni idea politica ma, di fatto, rappresentativo delle diverse istanze sociali, deve saper cogliere il momento e mettersi alla guida dello sviluppo del territorio».

E pur «condividendo» l'istituzione di due Tavoli di-

stinti a Como e Lecco, Pontiggia si augura «che si faccia uno sforzo per avere una sede unica di discussione. Proprio per superare le difficoltà derivanti dall'unione». Il percorso immaginato dal presidente della Bcc di Alzate vede come protagoniste assolute «le autonomie funzionali rappresentate nel consiglio camerale. Al di là delle casacche di ciascuno, le associazioni, i sindacati, i corpi intermedi possono e devono rielaborare il futuro del territorio lariano. È vero, abbiamo approvato un piano pluriennale, ma al suo interno noto che c'è poca visione. Non vengono delineate priorità e obiettivi per i prossimi anni sulla cui base progettare iniziative forti».

Decisiva, in questo senso, sarà la capacità di iniziativa delle commissioni, «e la loro autonomia, che trova legittimazione all'interno del nuovo statuto - aggiunge Pontiggia, il quale indica pure alcune priorità - Spero che da subito si possa lavorare sulla riforma delle società partecipate, su una rimodulazione delle spese di funzionamento e soprattutto sull'innovazione, rafforzando il sostegno a tutte le imprese 4.0».

I commenti

«Ma dividere i "Tavoli" è stato un errore»

Bergna (Cna): «Il nuovo ente camerale è già oltre»

«Lasciare separati i due Tavoli di Como e Lecco è stato assolutamente un errore». **Alberto Bergna**, dirigente della Cna di Como di cui a lungo è stato segretario generale, commenta in modo molto netto la decisione della giunta della Camera di Commercio di ricostituire il Tavolo per la competitività della provincia di Como rinunciando alla unificazione con il Tavolo per lo sviluppo territoriale di Lecco.

«Tavoli separati di approfondimento sono possibili, ma oggi la Camera di Commercio è una sola e dovrebbe quindi svolgere la sua funzione di soggetto che unifica, che mette insieme enti, associazioni e



Alberto Bergna



Mara Merlo

istituzioni - dice ancora Bergna - avere due tavoli separati è quindi un errore, proprio perché l'ente camerale è già oltre. La possibile competizione forse spaventa ma non danneggia, bisogna imparare gli uni dagli altri e condividere le cose migliori. Separare è una debolezza».

I compiti istituzionali della Camera di Commercio, aggiunge il dirigente della Cna di Como, «sono definiti dalla legge ma il mondo associativo, se unito, può dare più energia ai progetti per il territorio. E rendere più solido il ruolo politico della stessa Camera. I corpi intermedi sono tuttora un collante forte della società, disperderne



La sede lechese dell'ente camerale

la capacità di confronto e di dialogo è sbagliato».

Nel dibattito aperto dal *Corriere di Como* sul futuro della nuova Camera di Commercio unificata interviene anche **Mara Merlo**, che nel consiglio di via Parini rappresenta i consumatori. «Le schermaglie iniziali fanno parte di un percorso inevitabile: due territori e due realtà produttive differenti hanno temuto di perdere il loro primato a scapito dell'altro. Ciò che conta adesso è lavorare per gruppi tematici e restituire al consiglio un ruolo primario. La fusione è una realtà, ascolto e attenzione ci sono da tutte le parti. Ora bisogna soltanto agire».



ECONOMIA & FINANZA

ROMA - Sarà un italiano su due a fare regali per l'Epifania, per una spesa complessiva di 2,3 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 2,2 miliardi di euro stimati per lo scorso anno. E quanto emerge da una ricerca del Centro studi di Confcooperative, secondo cui la

La Befana spende di più

spesa media per ciascun consumatore sarà pari a 80 euro. Un aumento determinato dall'effetto combinato dei saldi in corso, ma anche e soprattutto dal Black Friday e dal Cyber Monday per

quanto riguarda giocattoli e abiti, spiega l'associazione. A farla da padrone saranno i doni per i più piccoli: giocattoli e calzature piene di dolci, cioccolato ma anche carbone prodotto con

zucchero italiano. Il 38% degli acquisti sarà rappresentato dai giocattoli con un +12% rispetto allo scorso anno e saranno preferiti i giochi elettronici o monitorizzati che sviluppano l'intelligenza dei bimbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROTENDENZA

Anas record nel 2019
Lavori per 2,5 miliardi
Più di 1.200 assunzioni

ROMA - Sblocco o riavvio di cantieri per 2,5 miliardi di euro, incremento dei bandi di gara del 50% rispetto all'anno precedente, per un valore complessivo di 4,2 miliardi; investimenti in manutenzione pari a 647 miliardi, in crescita del 13%. Sono i principali dati dell'Anas, società del gruppo Fs Italiane, che traccia un bilancio di fine anno.

Nel 2019 - si legge in una nota ufficiale - la società ha riavviato la fase di appalto delle nuove opere con 9 bandi di gara pubblicati per un importo complessivo di oltre 1,6 miliardi di euro, in controtendenza rispetto all'anno precedente. La produzione complessiva è stata pari a 1,066 miliardi di euro, con una minima flessione rispetto al valore del 2018 di 1,076 miliardi.

Flessione dovuta all'impatto della crisi delle aziende di settore e alle criticità legate all'iter autorizzativo delle opere.

Le principali 20 commesse in sofferenza, infatti, incidono per il 72% rispetto al portafoglio lavori complessivo.



Positivi i risultati per il piano assunzioni rispetto alla previsione iniziale. Nel 2019 Anas ha assunto circa 1.250 unità, di cui oltre la metà a tempo indeterminato, e per il 2020 prevede di assumere ulteriori 900 unità. Questo risultato, unitamente al percorso di valorizzazione del personale interno, permette all'azienda di potenziare la sua operatività.

«È stato per Anas - ha dichiarato l'amministratore delegato Massimo Simonini - un anno intenso, ricco di sfide e di risultati importanti, grazie anche al consolidamento dell'appartenenza al Gruppo Fs Italiane. Nel 2019 abbiamo realizzato un processo di pianificazione degli investimenti e di programmazione dei lavori che ci ha permesso non solo di sbloccare alcuni cantieri fondamentali, ma di investire ingenti risorse nella manutenzione programmata. La riorganizzazione della struttura aziendale, che ha assicurato la razionalizzazione dei processi e la maggiore rapidità decisionale, potenziando al contempo il presidio del territorio, ha permesso ad Anas di migliorare gli standard di sicurezza della nostra rete, garantendo agli utenti continuità territoriale e qualità dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Beffa sblocca cantieri

DENUNCIA ANCI | I bandi pubblici rischiano di restare congelati

5 milioni

SOGLIA MASSIMA

Le gare per opere pubbliche che prevedono investimenti fino a 5 milioni di euro rischiano di rimanere in stand by per sei mesi

ROMA - Rischiano di restare bloccati fino a giugno tutti i bandi pubblici per opere di valore fino a 5 milioni di euro. «È uno degli effetti paradossali del decreto-legge chiamato "sblocca cantieri" e della incerta interpretazione offerta dai Tar e dal Consiglio di Stato - denuncia Guido Castelli, presidente della Fondazione Ifel (istituto per la finanza e l'economia locale) di Ance, l'associazione dei comuni italiani - la norma mal scritta è stata applicata in maniera difforme e contrastante dalla giustizia amministrativa e fino a giugno il Consiglio di Stato, che si è pronunciato in due giorni, il 19 e 20 dicembre, in modo differente, non darà la sua definitiva interpretazione».

Il decreto "sblocca cantieri" (dell'aprile 2019) ha modificato l'articolo 97 del codice dei contratti pubblici in tema di offerte anomale, intervenendo sul calcolo della cosiddetta soglia di anomalia. «Lo scopo dichiarato dal legislatore, nella sempiterna lotta alla corruzione, spiega Castelli - era quello di introdurre delle variabili tese a impedire che fossero predeterminabili da



gli offerenti i parametri di riferimento per il calcolo della soglia di anomalia ma si è finito per creare un'ambiguità sul sistema di calcolo: un valore percentuale o un valore assoluto? La cavillosità della questione ha fatto pronunciare in maniera difforme almeno cinque Tar regionali. E pure il Consiglio di Stato ha emesso sentenze divergenti, annunciando solo per giugno la sentenza di merito. Fino ad allora tutti i bandi pubblici, fino alla soglia di rilievo comunitario (dal 2 gennaio 2020 fissata in 5.350.000 euro) sono di fatto bloccati».

«Di fronte a tanta confusione - prosegue Castelli - ai funzionari pubblici addetti alle gare in corso in migliaia di Comuni italiani non resta che attendere il nuovo pronunciamento del Consiglio

4 giugno

NUOVA SCADENZA

La norma è di interpretazione ambigua anche per i magistrati. Sono state emesse due ordinanze opposte e rinviato tutto al 4 giugno

di Stato, dal momento che a tutt'oggi nemmeno i magistrati di Palazzo Spada hanno saputo diradare le nebbie. Anzi, a ben vedere, la V sezione nel breve volgere di 48 ore ha ingarbugliato ulteriormente la matassa, emanando tra il 19 e il 20 dicembre 2019 due ordinanze di tenore diametralmente opposte. Come dire: "non ha ragione nessuno" e tutto rinviato al 4 giugno con buona pace degli appalti in attesa di assegnazione. L'eterogeneità dei fini è completa. Lo "sblocca cantieri" è diventato "blocca cantieri".

Anche Cgil Cisl e Uil auspicano maggior chiarezza. «Bisogna rafforzare il modello del Codice dei Contratti Pubblici e neutralizzare gli effetti dello sblocca cantieri che ha finito per indebolire le condizioni di trasparenza e di legalità nel sistema degli appalti, senza peraltro produrre effetti positivi nell'accelerazione delle opere già programmate. Abbiamo ribadito al ministro de Micheli la necessità di intervenire sul regolamento attuativo in fase di definizione e di strutturare un confronto serrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**18 gradi**● **TEMPERATURA**

La temperatura media registrata dal Comitato del quartiere che capoggera la protesta

2 palazzi● **I DISAGI**

Il disagio riguarda soprattutto la parte bassa del rione per la scarsa potenza della caldaia



Le buche e le case Aler del Montello (foto Biffi)

Al freddo nelle case Aler

MONTELLO / I residenti: «Costretti a indossare maglie e coperte»

«Al massimo la temperatura interna raggiunge i 18 gradi, che spesso diventano 16 o 17: troppo pochi in caso di inquilini anziani o di ragazzi, bisogna fare qualcosa». Bruno Palombi, presidente del Comitato di gestione quartiere Montello, si fa portavoce del disagio degli altri inquilini delle case Aler sulla collina varesina. Una zona di edilizia popolare un po' speciale, accanto alla Scuola Europea, perché queste palazzine nacquero proprio per ospitare gli scienziati del Cnr di Ispra. Ma gli appartamenti hanno comunque decenni di vita sulle spalle e qualche inevitabile pecca, anche se questo inverno particolarmente mite evita conseguenze pesanti: «Il problema c'è nella parte bassa del quartiere dal 15 ottobre scorso, data di accensione degli impianti di riscaldamento, sia in via Montello sia nella vicina via Romans sur Isère - dice il professionista -. La centrale termica a condensazione è diversa da quelle del passato e funziona a bassa temperatura. La norma-

tiva prevede 14 ore di accensione e due di interruzione: noi diciamo da tempo ad Aler che una soluzione è possibile, eliminando queste ore di stop, mantenendo la temperatura costante ma senza rinunciare al risparmio energetico. Noi paghiamo le bollette per avere 21 gradi in casa, mi sembra il minimo: 16 o 17 sono inaccettabili, pensando soprattutto a chi è in là con gli anni e per stare bene deve mettere due maglie alle quattro del pomeriggio».

Gli inquilini sollecitano quindi Aler a intervenire per evitare l'abbassamento nelle ore di spegnimento. «Noi pensiamo che sia sufficiente eliminare l'interruzione - ribadisce Palombi -.

Lo prevede la legge in caso di caldaie a condensazione che riducono i consumi. Attualmente le temperature interne sono leggermente migliorate perché l'interruzione è stata ridotta a un'ora (dalle 10 alle 11) e anche perché la temperatura giornaliera per il momento è aumentata».

In effetti il clima mite dà una mano ma resta il problema: i residenti hanno mappato l'andamento delle temperature e si passa dai 16 gradi della mattina ai 18 del pomeriggio, fino a un massimo di 18,5 alle 22. Per questo sono partite le segnalazioni agli uffici Aler nella speranza che si possa avviare al problema e assicurare un maggior comfort domestico. «Non è accettabile che persone anziane debbano indossare indumenti pesanti o coperte per poter svolgere dei lavori, chiudere la maggior parte delle tapparelle e in alcuni casi accendere il forno elettrico in cucina», conclude Palombi.

Le squadre comunali da settimane sono al lavoro per coprirle, ma restano molti punti critici. Uno di questi è proprio via Montello, dove a inizio discesa si nota una vera e propria voragine, nella quale rischiano di finire soprattutto ciclisti e motociclisti. Qui passa anche il bus di linea che ad ogni passaggio mette a rischio le ruote. «Se tutti andassero piano, il disagio sarebbe minore, ma in particolare a una certa ora della sera, alcune auto sfrecciano oltre i cento chilometri orari, "aiutate" dalla discesa che arriva fino a viale Aguggiari», sbotta un residente arrabbiato.

Elsa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voragini e velocità «Strada rischiosa»

Via Montello, alla sommità dell'omonima collina che domina la città, deve anche scontare altri problemi, oltre a quelli segnalati dagli inquilini delle case Aler. Nel tratto in discesa dalla Scuola Europea fino a semafori di viale Aguggiari, si notano diverse buche, che si sono aperte qui come in altre parti della città in seguito alla pioggia di dicembre e alle salature.

Le squadre comunali da settimane sono al lavoro per coprirle, ma restano molti punti critici. Uno di questi è proprio via Montello, dove a inizio discesa si nota una vera e propria voragine, nella quale rischiano di finire soprattutto ciclisti e motociclisti. Qui passa anche il bus di linea che ad ogni passaggio mette a rischio le ruote. «Se tutti andassero piano, il disagio sarebbe minore, ma in particolare a una certa ora della sera, alcune auto sfrecciano oltre i cento chilometri orari, "aiutate" dalla discesa che arriva fino a viale Aguggiari», sbotta un residente arrabbiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aula dopo i lavori: «Speriamo nei caloriferi»



La protesta degli studenti del liceo artistico "Frattini" per il freddo nelle aule registrato prima della pausa natalizia: molti ragazzi e docenti hanno indossato giacconi e utilizzato delle stufe per scaldarsi. Sotto, l'Einaudi di via Bertolone: il problema ha riguardato diversi istituti, per la presenza di impianti ormai datati e bisognosi di interventi di manutenzione (foto Archivio)

Mancano poche ore alla prima campanella del 2020 e fra i desideri di studenti e insegnanti per la seconda parte dell'anno scolastico ce n'è uno in particolare: non battere i denti dal freddo durante le lezioni. Prima di Natale, con i primi freddi, diverse scuole del capoluogo hanno infatti vissuto alcuni giorni problematici col riscaldamento. Qualcuno ha addirittura raccontato di aver portato da casa delle stufette per avere un minimo di tepore fra i banchi. E ora? Come ha agito la Provincia, proprietaria delle scuole superiori per tornare alla normalità?

«Per evitare altri problemi - spiega Corrado Canziani, consigliere provinciale delegato - sono stati effettuati alcuni interventi nelle scuole segnalate. In particolare sono usciti i nostri tecnici che, assieme ai dirigenti scolastici, hanno visionato le aule per verificare dove si scendesse sotto i 20 gradi. I locali che presentavano dei problemi sono stati segnalati e si è intervenuto per sistemare la questione. In alcuni plessi non c'era la situazione di emergenza che ci si poteva aspettare dalle segnalazioni, ma le difficoltà riguardavano singole classi a macchia di leopardo. Ad ogni modo, se dovessero esserci altre sofferenze con la ripresa delle scuole, siamo pronti a intervenire perché

è un nostro compito». La prova del nove, come insegnano i professori di matematica, si avrà soltanto con la riattivazione della manetta del gas delle caldaie e quindi con martedì, quando si vedrà se davvero tutto filerà liscio. Di certo ad aiutare, anche nella bolletta, sarà questa prima parte di gennaio che si presenta mite rispetto alle temperature medie del periodo.

Se tutto dovesse filare liscio, si dovrebbe scongiurare quanto avvenuto in autunno: quando le temperature si abbassarono drasticamente, in quasi tutte le scuole superiori di Varese si dovettero fare i conti con il problema degli impianti di riscaldamento in tilt o mal funzionanti e la Provincia, ente responsabile della manutenzione degli edifici, venne letteralmente tempestate di segnalazioni e richieste d'intervento.

In particolare gli studenti del liceo artistico "Frattini", protestarono rimanendo nei bar, per essere costretti a seguire le lezioni indossando sciarpe e cappelli. Mentre una situazione analoga si verificò al liceo "Manzoni", al classico "Cairoli", all'istituto "Daverio-Casula-Nervi" e all'Ipe "Einaudi". Stavolta, con la ripresa dopo le feste di Natale dovrebbe andare meglio.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lezioni al gelo,
Provincia al lavoro
negli istituti segnalati

«Siamo pronti ad altri sopralluoghi in caso di nuove criticità»

FINO AL 2021**Progetti per milioni di euro in tutte le scuole superiori**

La Provincia sta comunque ragionando anche sul lungo periodo per la sistemazione degli impianti di riscaldamento e di diversi altri impianti delle scuole superiori. Per esempio al Liceo Artistico Frattini sono stati stanziati 2,1 milioni di euro, che avranno il compito di realizzare una completa messa a norma, prevista per l'estate del 2020. In questo plesso scolastico sono ben 31 le azioni che saranno messe in campo: «Si va - spiega Canziani - dalla sostituzione delle caldaie in centrale termica con lo scambiatore, alla sostituzione di tutti i controsoffitti. E poi l'imbiancatura, il rifacimento del quadro elettrico della caldaia, comprese tutte le opere per la compartimentazione della centrale termica e relative certificazioni. Infine, fra gli altri interventi, prevediamo la posa di pavimenti in pvc e l'adeguamento degli ascensori». Insomma per l'anno scolastico 2020-21 il Frattini si presenterà con un volto completamente nuovo. Ma in programma ci sono 31 cantieri in tre anni, di cui 11 aperti già oggi, pari a 2,6 milioni di euro, oltre a 13 progetti del ministero (Mtur) mediamente da 70.000 euro l'uno per gli adeguamenti alle norme antincendio.

Le scuole interessate almeno da un cantiere sono ben 28, da nord a sud del territorio provinciale. Infine ci sono le opere legate al cosiddetto "appalto global" dove, come spiega Canziani, «le ditte che hanno vinto quest'appalto compiranno dei lavori per migliorare le nostre strutture. Nel complesso gli interventi che si concluderanno entro il 2021 riguarderanno la messa in sicurezza degli istituti, l'antincendio, la manutenzione dei campi di gioco, la sostituzione dei serramenti, il rifacimento delle facciate, la manutenzione delle coperture, la sistemazione dei servizi igienici e tanto altro».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL FESTIVAL DEGLI SCONTI

Ieri primo giorno di ribassi e centro città affollato. Restano perplessità degli operatori su un calendario che offre continue promozioni



70

PER CENTO

La stagione dei saldi invernali è cominciata ieri con il primo giorno di sconti sui prodotti nei negozi. I ribassi oscillano dal 30 al 50 per cento, con punte che si spingono fino al 70 rispetto al prezzo di listino praticato fino a venerdì, anche se in molti punti vendita le offerte erano già presenti

«Saldi sì, ma toccati con mano»

Persone nei negozi a caccia di affari, la tradizione sfida il commercio online

IL PUNTO

L'appeal che resiste

(e.p.) - I saldi hanno ancora senso. Anzi no. Cresce il dibattito sul valore delle promozioni ai tempi di internet e degli outlet. Eppure il buon movimento di ieri dimostra che l'appeal c'è, resiste. Di sicuro l'annata è stata condizionata dal black friday che non si è limitato all'ultimo venerdì di novembre ma si è dilata-to prima e dopo. Chi aveva potere d'acquisto, ha speso in quel momento, sottolinea Paolo Ambrosetti, negoziante del centro. Dicembre poi è andato un poco a rilento, fino alle tredicesime. E ora? I saldi sono arrivati e il sacchetto sembra mezzo pieno. Ma la vera prova, ricorda sempre Ambrosetti, è il sabato successivo, al rientro dei molti vacanzieri dalle piste da sci. Se la stagione "scivolerà" o meno si vedrà fra poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qualche serranda si è alzata anche mezz'ora prima rispetto al solito. Le aspettative per il primo giorno di saldi nei negozi di Varese erano tante. E in parte sono state rispettate. Il sabato e la giornata di sole, infatti, fanno sì che già da metà mattina via Veratti, corso Matteotti e le altre zone del centro siano affollate.

«Non ci possiamo lamentare, direi che per essere all'inizio stiamo andando bene» dice una commessa. I cartelloni sono dappertutto. Gli sconti vanno dal 30 al 50 per cento, qualcuno si spinge fino al 70. A praticare gli sconti sono soprattutto i negozi d'abbigliamento. I prodotti più venduti sono quelli di stagione, dai cappotti alle giacche pesanti, ma anche tantissima maglieria e gli immancabili jeans.

«Le persone hanno bisogno di vedere la merce, di toccarla, di provarla e di un contatto umano con chi assiste. Sono elementi a cui non si rinuncia» spiegano i proprietari di una boutique. «Inoltre la maggior parte dei brand, soprattutto quelli di moda, tendono ad equiparare il prezzo su internet a quello al dettaglio, tanto il marchio vende comunque». Una delle principali preoccupazioni dei negozianti era il confronto con

LE TECNICHE

Vernice rossa e cartelloni 3D. Così le vetrine attirano i clienti

(f.s.) - C'è chi ricopre le vetrine di carta da parati, chi guarda avanti con la scritta in 3D, chi invece indietro con la vernice rossa. L'obiettivo è lo stesso. La scritta "saldi" deve essere enorme. Possibilmente accompagnata da un'altra, ugualmente grande, per la percentuale degli sconti. A pensar male si potrebbe credere che ci sia il disperato bisogno di svendere la merce, eppure l'effetto risulta pacchiano solo in pochi casi. Anzi, riporta quasi indietro nel tempo, ai negozi scintillanti degli anni '80. Domina il bianco, ma spazio anche verde, rosso e blu. Molte le scritte al centro del vetro, ma non sono mancati i cartelli vicino ai manichini. Qualche commerciante ha deciso anche di scrivere la differenza di prezzo per ogni singolo prodotto, compresi quelli in esposizione. La maggior parte dei punti vendita ha optato per ribassi del 50 per cento, ma alcuni si sono spinti fino al 70. Eppure c'è stato chi è ha scelto diversamente, come Rachele, store manager di un negozio di idee per la casa. «Sono i nostri colori a portare qui le persone» spiega - proprio in mezzo a due boutique».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gli acquisti online. Da questo punto di vista, sembra che i varesini abbiano comunque voluto premiare la tradizione. «Certo, in rete si saltano alcuni passaggi, si può comprare stando comodamente seduti sul divano, ma bisogna essere anche sicuri di quello che si vuole acquistare. Si perde il gusto di dare un'occhiata e magari di farsi venire delle idee» spiegano, aggiun-

gendo che «i saldi sono un'occasione per mettere il naso fuori di casa». A curiosare tra le vetrine infatti ci sono coppie di anziani, ragazzi, famiglie con bambini al seguito. Il principale obiettivo è quello di fidelizzare la clientela. Anche per questo in tanti hanno cominciato a scontare gli articoli già da prima di Natale, all'interno di un periodo di ribassi co-

minciato a fine novembre con il Black Friday. Una decisione che però rischia di avvantaggiare solo le grandi firme. «I veri saldi non esistono più» afferma Alessio Sperati, vicepresidente Confesercenti Varese. «Ormai tutti i giorni c'è una promozione. La gente viene avvisata tramite mail o messaggio e decide di non aspettare più le svendite» aggiunge Sperati, sottolineando come siano necessarie delle regole comuni che garantiscano per tutti le stesse condizioni di partenza. «Fino a cinque o sei anni fa avevo la fila fuori dal negozio. Dovremmo tornare a fare i saldi solo a fine gennaio, con ribassi anche fino al 90 per cento, ma che siano autentici».

E ancora: «Non è possibile che ci siano esercizi in cui si possa già trovare la merce estiva. Non bastano più le multe che nelle grandi aziende rientrano nel budget di spesa e sono di gran lunga inferiori ai possibili ricavi». Secondo la delibera del 2011 della giunta regionale, la durata massima dei saldi non può superare i sessanta giorni, quindi in ribassi stagionali non si spingeranno oltre martedì 3 marzo.

Fabio Simonelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri il primo giorno di saldi invernali: i commercianti restano prudenti sulla loro efficacia (foto B12)





PROVINCIA & VALLI

Lo schema che viene seguito per l'ospedale di Cuasso è quello della concessione di valorizzazione. È una forma di partenariato pubblico-privato che si può riassumere così: l'Asst Sette Laghi mette il complesso, il privato lo sistema e vi inserisce

Casa di cura, clinica o istituto per anziani

attività di carattere socio-sanitario. Non sarà un ospedale, dove l'attività è strettamente sanitaria; non sarà una struttura di funzione solo sociale. Dovrà essere un mix. Si può pensare quindi a

una cura di cura, una clinica o un istituto per anziani (ma sono solo ipotesi). Il requisito è che venga elaborata «una offerta innovativa di servizi socio-sanitari, destinata principalmente alle co-

munità delle Valli del Nord Varesotto». Nelle proposte dovranno essere indicati le tipologie di servizi, il numero di potenziali utenti, l'organico del personale e le figure specialistiche, e il piano economico-finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMPLESSO

Metà delle strutture senza destinazione Attivi due padiglioni

CUASSO AL MONTE - L'ospedale di Cuasso al Monte ha una lunga storia che col passare degli anni è andata sbiadendosi. La posizione, del resto, non è delle più agevoli da raggiungere. Ma il complesso è sorprendente per la quantità di strutture e terreni: basti pensare che dalle visure catastali risultano dieci fabbricati e 48 aree, molte delle quali classificate come bosco.

PADIGLIONI E TERRENI

L'ospedale di Cuasso al Monte è composto da edifici per un totale di 24.893 metri quadrati. Intorno, c'è il parco (forestale) che si estende per 138 ettari di bosco. Il complesso di immobili è così suddiviso, attualmente: 2.786 metri quadrati destinati alla degenza (padiglione centrale e reparti di Pneumologia e Medicina riabilitativa); 744 metri quadrati sono per gli ambulatori; 7807 mq hanno



4 milioni

IL PASSIVO

La gestione dell'ospedale di Cuasso al Monte produce perdite consistenti ogni anno. Per questo si cambia

24.873

SUPERFICIE

Il totale in metri quadrati degli immobili che fanno parte dell'ospedale. Si aggiungono 138 ettari di parco

Ospedale, si cambia

Bando per affidarlo ai privati. Con attività socio-sanitarie



varie vocazioni, tra cui mensa, bar, archivi, officine, ex lavanderia, direzione tecnica e direzione medica, chiesa e casa del prete, obitorio, portineria e altre attività, oltre alla degenza, relative ai reparti sanitari di Pneumologia e Medicina riabilitativa; il resto del complesso, che è più della metà, cioè 13.556 metri quadrati, è composto da locali vuoti.

GLI SPAZI OGGI AGIBILI

Se metà complesso è completamente vuoto, nell'altra metà di agibile e utilizzato per attività sanitarie ci sono solo il padiglione di Medicina riabilitativa e un piano del padiglione centrale. Un po' poco.

OSPEDALE A GASOLIO

Il provvedimento che autorizza l'indagine tra i potenziali interessati ad entrare nella gestione di Cuasso, segnala quelle che sono le maggiori lacune. Tra queste, il riscaldamento che non funziona a metano ma a gasolio, con costi (e consumi) che alimentano il passivo della struttura. La portineria è riscaldata con un impianto a Gpl (un bombolone insomma). È per questo che viene chiesto ai privati di sostituire gli impianti con altri moderni e più efficienti.

ELIPORTO E RISERVA D'ACQUA

All'interno del complesso, c'è anche un eliporto, dotato di rimessa, che necessita di interventi soprattutto per la zona di atterraggio. C'è inoltre una grande vasca per la raccolta d'acqua che serve in casi di incendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUASSO AL MONTE - I costi di manutenzione «sono esorbitanti rispetto agli standard regionali e ingiustificati in considerazione delle limitate funzioni del presidio». Si aggira sui 4 milioni all'anno il passivo di gestione. E il complesso versa in cattive condizioni: «La struttura si presenta per molti versi obsoleta, gli spazi non utilizzati sono in condizione strutturale di non agibilità, l'esteso parco pone l'esigenza di ingenti investimenti tesi alla costante cura delle alberature ad alto fusto giunte a maturazione, alcuni edifici (in particolare l'ex lavanderia, il convento e gli ex alloggi) presentano la necessità quantomeno di un urgente rifacimento delle coperture». Lo certifica la Regione. Nero su bianco. Ma già si sapeva.

La diagnosi - nefasta - riguarda l'ospedale di Cuasso al Monte. La cura è quella ventilata nelle ultime settimane: affidare la struttura a privati affinché venga valorizzata nell'alveo di funzioni esclusivamente socio-sanitarie. Non sarà più ospedale ma nulla vieta che diventi, ad esempio, un centro medico convenzionato o una casa di riposo. Di sicuro, passerà in mani private. Ma non è una vendita, che non sarebbe comunque possibile: la proprietà del complesso pubblica. Ora, questa soluzione è stata ufficializzata ieri con l'annuncio che la direzione dell'Asst Sette Laghi aprirà, a giorni, la procedura di «avviso per la manifestazione di interesse» in vista dell'affidamento con l'obiettivo «della valorizzazione del presidio ospedaliero di Cuasso». In

substanza, vengono chiamati a raccolta i privati, le fondazioni, le onlus e i consorzi che sono interessati a sviluppare un progetto di rivalutazione (in chiave appunto sociosanitaria) dell'avamposto di montagna. L'Asst Sette Laghi, proprietaria dell'ospedale, metterà a disposizione i padiglioni, le aree esterne e tutte le strutture esistenti; il privato dovrà farsi carico dei «costi di riqualificazione immobiliare e di rifunionalizzazione degli spazi o di una parte significativa di essi» e quindi di offrire «servizi sociosanitari qualificati a vantaggio della collettività».

La proprietà resta però pubblica: chi investe dovrà ristrutturare tutto

Questo risulta dalla delibera firmata il 31 dicembre, l'atto che in pratica ha aperto la strada al bando rivolto ai privati. È chiaro che ogni proponente (sperando che ce ne siano) formulerà una sua idea di valorizzazione del servizio sociosanitario: la discrezione è massima, non vengono messi paletti. Purché non si esca dalla vocazione medico-assistenziale: un albergo o un casinò non verrebbero ammessi. La durata della concessione sarà di massimo 30 anni. Nei prossimi giorni, con l'avviso, si conosceranno anche i termini del bando, quando scadrà insomma. Il dado è tratto. Resta da vedere se Cuasso, l'immenso complesso di Cuasso, sarà in grado di suscitare l'interesse di investitori privati. Si era vociferato di un gruppo svizzero e di un altro (del ramo sociosanitario) che opera in Italia. Bene, adesso è l'ora di uscire allo scoperto.

Pasquale Martinoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUASSO AL MONTE - Gli amministratori locali e quanti da anni sono impegnati per salvaguardare l'ospedale di Cuasso al Monte apprezzano il fatto che sia stato compiuto un altro passo sulla strada della valorizzazione del nosocomio ed auspicano che l'avviso per la raccolta di manifestazioni d'interesse abbia esito positivo. Giovanni Resteghini (foto), sindaco di Bisuschio e presidente della Commissione socio-sanitaria del Piambello, osserva: «Si sta procedendo secondo quanto ci era stato preannunciato in novembre dai rappresentanti dell'Asst Sette Laghi e di Ais Insubria. È un fatto che non può che essere giudicato positivamente. Ci auguriamo che si trovino privati interessati ed auspiciamo che la Commissione socio-sanitaria, che rappresenta le amministrazioni locali ed

altre realtà del territorio, sia tenuta costantemente informata». Si è appreso che s'intende «procedere nella direzione della valorizzazione della struttura puntando su forme innovative di partenariato pubblico-privato finalizzato al rilancio del plesso, mantenendo la sua natura di sede erogativa di servizi sociosanitari». È quanto delineato con il progetto di riqualificazione del nosocomio valceresino predisposto dalla Commissione. La proposta, avanzata da tempo, prevede la ristrutturazione degli edifici del grande complesso ed il pieno utilizzo delle strutture per insediare servizi sanitari e sociali, con un'interazione tra pubblico e privato ed il coinvolgimento di attività del terzo settore. Francesco Ziliani, sindaco di Cuasso al Monte, mostra cauto ottimismo. «Se vi saranno privati interessati ad

investire, il rilancio dell'ospedale sarà per Cuasso anche un'occasione dal punto di vista occupazionale». È un fatto positivo anche per il Comitato impegnato da anni nella difesa e nel rilancio del nosocomio trovare un privato che svolga attività socio-sanitarie. Gian Battista Seresini, che ne è il referente, manifesta una preoccupazione: «Nell'attesa che l'operazione sia portata a compimento si deve continuare a garantire il funzionamento delle attività in essere, dando in particolare tutto il supporto necessario alla riabilitazione neuromotoria e broncopneumologica. Si dovrebbe estendere l'apertura della diagnostica di radiologia all'intera settimana, compreso il sabato per favorire le persone che lavorano».

Roberto Sala

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A fine settembre, erano stati svelati dal nostro giornale i costi esorbitanti dell'ospedale di Cuasso al Monte che, solo di riscaldamento, provoca un esborso di oltre tre milioni di euro all'anno. Il passivo di gestione, alla fine, è di 4 milioni all'anno, davvero troppi.



L'anticipazione a ottobre della procedura avviata adesso per trovare un investitore privato in grado di ristrutturare il complesso di Cuasso al Monte e gestire poi servizi di natura socio-sanitaria. Il bando verrà pubblicato nei prossimi giorni

L'ospedale è in vendita



VOLANTINI AL MERCATO

Rifondazione comunista rilancia il tema clou del 2020 per Gallarate: meglio un centro di prossimità



«L'ospedale unico non ci serve»

Più importante assumere personale che cambiare sede. Le liste d'attesa si allungano

Ospedale unico, Gallarate non ci sta a dire addio al Sant'Antonio Abate senza aver prima fatto sentire la propria voce. E pur con tutta una serie di sfumature che distinguono le formazioni all'interno dell'universo politico cittadino, la determinazione a mettere i puntini sulle "i" accomuna tutti i partiti.

Volantini

Gli ultimi a intervenire in ordine di tempo sono i referenti di Rifondazione comunista, che ieri hanno passato l'intera mattina all'ingresso del mercato di via Torino per distribuire volantini e mettere in chiaro che, secondo loro, la costruzione di un ospedale unico per Busto e Gallarate non è la soluzione dei problemi della sanità cittadina e lombarda. «Il problema — rimarca la segretaria della sezione cittadina, Luisa Colombo — sono piuttosto le liste d'attesa e, se non si parla di assunzione di nuovo personale, costruire un nuovo edificio non risolve le cose». I dubbi del gruppo di sinistra riguardano poi la collocazione del plesso da costruire: «I pazienti sono sempre più spesso anziani e persone affette da patologie croniche che hanno bisogno di un centro di prossimità, hanno bisogno di poter raggiungere l'ospedale senza troppe difficoltà», incalza la numero uno del direttivo di Rifondazione. Dunque,

Colombo considera lo spostamento dei servizi una minaccia per il diritto alla salute dei gallaratesi. «Incontrando gli anziani al mercato — sottolinea — abbiamo toccato con mano le difficoltà che già oggi vengono

sperimentate dai cittadini che devono convivere con problemi di salute in attesa che venga il loro turno».

Mozione

Con toni e argomentazioni differenti, anche

l'intero consiglio comunale, prima di Natale, aveva messo in evidenza alcuni punti critici del processo per arrivare all'unificazione e la necessità di porre maggiore attenzione nell'accorpamento, perché non fosse-

ro i gallaratesi a farne le spese in termini di qualità del servizio. Al momento del trasferimento del presidio ma anche prima. A presentare la questione all'ordine del giorno del dibattito consiliare erano stati i partiti di centrodestra che sostengono il sindaco Andrea Cassani, firmando una mozione poi sposata dall'intera assemblea in cui si mettevano all'indice le «problematiche evidenti» riscontrate dai gallaratesi già nella fase attuale.

Via Filzi

Lo stesso primo cittadino, del resto, durante la conferenza stampa di fine anno, qualche giorno fa, è tornato sul tema. Chiarendo che prima di dare il proprio assenso al progetto vuole garanzie sul piano delle infrastrutture. In particolare su via Filzi, il cui collegamento con il nuovo sedime ospedaliero potrebbe diventare una condizione imprescindibile per arrivare all'ok di Gallarate ai tavoli regionali. L'altro tema che interessa la città, poi, è il riuso degli stabili che oggi ospitano il Sant'Antonio Abate. «Non vengano messi sul mercato», è l'altolà arrivato ieri da Rifondazione. La loro destinazione al terzo settore o ad alloggi per persone in difficoltà sono alcune delle ipotesi sul piatto. Il dibattito è aperto.

Elisa Ranzetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTO

Un'opera che costa 350 milioni di euro

Dell'accorpamento dei due presidi ospedalieri di Gallarate e Busto in un'unica struttura che serva le comunità di entrambi i territori si parla da tempo. Il nuovo ospedale voluto dalla Regione dovrebbe sorgere a Beata Giuliana, entro i confini del territorio bustese ma molto vicino a Gallarate, nella zona dell'istituto Tosi. L'obiettivo è razionalizzare i servizi, valorizzando le eccellenze oggi presenti nei due nosocomi e dando al territorio un centro all'avanguardia. I vertici di Palazzo Lombardia lo hanno definito «un'opera strategica, un ospedale moderno e funzionale, per un ampio bacino d'utenza».

A margine del progetto del nuovo ospedale va pianificata la viabilità che dovrà servire la struttura, come pure si svolge il confronto sulla destinazione delle attuali sedi ospedaliere. In attesa che il progetto prenda il via le due città fanno i conti con una fase di transizione e non mancano le manifestazioni di contrarietà. Ecco le tappe più recenti del percorso verso l'ospedale unico.

Gennaio 2019 : la giunta regionale lombarda approva la promozione dell'Accordo di programma per la realizzazione dell'ospedale unico. Stabilita l'ubicazione, possono partire le valutazioni sull'accessibilità viabilistica al presidio. L'investimento previsto è di 350 milioni di euro. Nei mesi successivi si svolgono i confronti tra le parti coinvolte, ovvero Regione, Comuni di Busto e Gallarate. Soggetti interessati sono anche Ais dell'Insubria e Asst Valle Olona.

Ottobre 2019 : il Comune di Busto presenta un piano per la viabilità attorno al nuovo ospedale.

Novembre 2019 : il Pd gallaratese presenta la sua idea per il futuro degli edifici che oggi ospitano il Sant'Antonio Abate.

9 dicembre : il consiglio comunale di Gallarate approva all'unanimità una mozione presentata dai gruppi di maggioranza per chiedere maggiore attenzione alle difficoltà sperimentate dai cittadini nell'attuale fase di transizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITO DEMOCRATICO SU VIA FILZI

«La bretella fa ridere i polli»

(e.r.) - Che tutti i gruppi politici a Gallarate chiedano maggiore attenzione a proposito della creazione di un ospedale unico con Busto e ai servizi per i gallaratesi non significa che i partiti vadano d'amore e d'accordo sulla questione. Anzi. Dopo la conferenza di fine anno del sindaco Andrea Cassani, che ha

stituendo ospedale e rivendica la paternità delle proposte per il riuso degli stabili del Sant'Antonio Abate. «A differenza di Cassani, che millanta idee che nessuno ha mai visto, abbiamo fatto le nostre proposte. Condizionare l'ospedale alla bretella di via Filzi fa ridere i polli — sono le parole dure indirizzate al primo cittadino — che il sindaco pro tempore



condizioni l'ospedale nuovo a richieste specifiche e vincolanti sull'ospedale vecchio». Quelle messe sul piatto nelle scorse settimane dal Pd prevedono la creazione di un quartiere con alloggi per anziani misti ad appartamenti per giovani coppie, abbinate alla realizzazione di un'area verde. «Se gli piacciono le nostre proposte ci copi pure, non ci offendiamo. Abbia però la decenza di dire da chi provengono. Cassani difenda Gallarate e il suo ospedale dopo essersi dimenticato di farlo per anni», conclude il post dei democratici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana della sicurezza all'istituto Falcone

«Conoscere per contrastare». Questo è il titolo della Settimana della Sicurezza che prenderà il via all'istituto superiore Falcone martedì 7 e che si concluderà martedì 14 gennaio. Il dirigente Vito Ilaqua, dopo

aver avviato l'iniziativa all'istituto comprensivo di Arnate-Madonna in Campagna, ha deciso di estenderla anche agli studenti delle superiori. L'inaugurazione è prevista per mercoledì alle ore 20,30, nella sala conferenze del plesso gallaratese in via Matteotti 4. Alla serata prenderanno parte sindaco Andrea Cassani e gli assessori del Comune, i rappresentanti istituzionali dell'Ufficio scolastico territoriale di Varese, del comando dei vigili del

fuoco, della questura e dell'azienda per la Tutela della Salute di Varese. Molti gli interventi in programma tra cui quello di Luigi Marsico per la polizia di Stato, del delegato del comando dei vigili del fuoco, di Duccio Calderini dell'Ats e di Adriana Battaglia, esperta di bullismo e cyber-bullismo, consigliere ministeriale e valutatrice di progetti internazionali a Bruxelles. Una serata che sarà solo il preludio di una settimana ricca di appuntamenti che coinvolgeranno il personale scolastico, gli studenti e le famiglie. «La normativa individua le scuole come luogo privilegiato per diffondere la cultura della sicurezza, rendendo possibile la creazione

di percorsi formativi interdisciplinari miranti alla più completa acquisizione del sistema di protezione della salute», interviene il dirigente scolastico del Falcone Vito Ilaqua che ricorda come «all'istituto Falcone sono state, di recente, riunite le attività istituzionali a livello provinciale di Polo Formatore e di Polo Certificatore in ordine alla sicurezza». Ed i relatori? Nell'elenco figurano la polizia locale di Gallarate, la polizia ferroviaria,

i carabinieri, la protezione civile, l'associazione Dell'Acqua di Busto Arsizio, l'associazione Dif (Dopo-lavoro ferroviario) di Gallarate, l'associazione italiana elettrosensibili, la Croce Rossa italiana e l'Uf-

ficio delle dogane di Malpensa.

A chiudere questa intensa settimana sarà martedì 14 alle 20,30 un'importante conferenza sul tema della «Prevenzione e contrasto dell'uso di stupefacenti» con due relatori di pregio: Annamaria Fiorillo, magistrato del tribunale dei minori di Milano, e don Antonio Mazzi, fondatore della comunità Exodus. Le famiglie, oltre agli eventi in programma, potranno assistere sabato 18 gennaio dalle 9 alle 13 alla esposizione degli elaborati e alla premiazione del concorso indetto a scuola per la creazione del logo simbolo del Polo.

Promuove l'iniziativa il dirigente Vito Ilaqua

Anna P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli della polizia davanti alle scuole (Foto: B24)



AEROPORTO AI RAGGI X

La società che si occupa di tutelare i viaggiatori mostra come l'impatto del Bridge non sia stato traumatico

AEROPORTO	Periodo di riferimento	Voli ritardo + 15 minuti	Voli ritardo 15-180 minuti	Voli ritardo + 3 ore	Voli cancellati	Passeggeri coinvolti	Percentuale voli on time
MILANO MALPENSA	2019	27.600	27.100	440	850	3.548.000	68 %
BERGAMO ORIO AL SERIO	2019	8.500	8.200	300	97	1.230.000	78 %
MILANO MALPENSA	2018	22.000	21.500	560	1180	3.080.000	72 %
MILANO MALPENSA	2017	15.300	14.900	370	480	2.216.000	79 %
MILANO MALPENSA	2016	14.100	13.600	500	650	2.042.000	79 %
MILANO MALPENSA	27/7/2019 27/10/2019	12.000	11.800	200	280	1.440.000	60 %
BERGAMO ORIO AL SERIO	27/7/2019 27/10/2019	2.500	2.400	90	30	359.000	77 %

Malpensa in ritardo. Ma non troppo

DATI AIRHELP Crescono i voli con rinvii entro le tre ore e diminuiscono quelli più lunghi

MALPENSA - Calano i voli cancellati e quelli con ritardi sopra le tre ore, il vero incubo dei viaggiatori. Il 2019 sarà ricordato come l'anno d'oro di Malpensa che da un lato migliora i servizi ma deve lavorare ancora sulla quotidianità. La conferma è numerica e arriva da AirHelp - la società che si occupa di tutelare i viaggiatori - che mostra come l'impatto dell'operazione Bridge - il trasloco temporaneo di Linate a Malpensa - non sia stato violento. Nei ritardi seri, ovvero quelli sopra le tre ore, la performance è migliorata nonostante il trasloco di Linate a Malpensa. Solo 440 voli nel 2019 hanno superato le tre ore di ritardo, l'anno prima erano stati 560. Mentre l'impatto vero del Bridge si è visto nei ritardi fra il quarto d'ora e i 180 minuti: 11.800 decolli e atterraggi coinvolti. Vale a dire una media giornaliera di 124,2 voli che ogni giorno sono partiti in ritardo da Malpensa durante i tre mesi del trasloco. Nel 2019, in totale i passeggeri che hanno subito disagi, piccoli e grandi, sono stati 3.548.000, di questi 1.440.000 durante il Bridge.

L'incubo

Quando si è in partenza, il terrore dei viaggiatori è la comunicazione "volo cancellato". Nel 2019 a Malpensa sono stati cancellati 850 voli, di questi 200 durante i tre mesi del Bridge. Numeri buoni se confrontati con il 2018 che su questo piano era stato pessimo: 1.180 voli cancellati. Mentre erano stati cancellati solo 480 voli nel 2017 e 650 nel 2016.

11.800

• VOLI IN RITARDO

11.800 decolli e atterraggi con ritardi tra il quarto d'ora e i 180 minuti durante il Bridge

124,2

• VOLI MEDI

Una media giornaliera di 124,2 voli ogni giorno sono partiti in ritardo da Malpensa durante i tre mesi del Bridge



Ritardi

Bene per i ritardi oltre le tre ore, male per i ritardi che non hanno superato la soglia delle tre ore. Lo dicono i numeri. Tornando ai 440 voli che hanno superato le tre ore di ritardo nel 2019, 200 hanno fatto ritardo durante il Bridge, mentre guardando al passato nel 2018 sono stati 560, nel 2017 invece 370, e ben 500 nel 2016. Il trend è dunque posi-

tivo. I ritardi fra il quarto d'ora e le tre ore sono invece il dato numerico più importante e quindi quasi nella normalità dei ritardi. Nel 2019 sono stati 27.100 e durante il Bridge 11.800; nel 2018 i voli in ritardo entro le tre ore sono stati 21.500, l'anno prima 14.900 e nel 2016 13.600.

Airhelp score

Come si colloca Malpensa nel panorama mondiale? Second-

do l'azienda che redige la classifica sulla base dell'esperienza dei clienti e con parametri definiti, il primo con un punteggio di 8,39 su 10 è l'aeroporto di Doha negli Emirati Arabi Uniti, il secondo Tokyo Aneka e il terzo è in Europa, Atene. Per Malpensa bisogna scorrere la lista e arrivare alla posizione 95 con 7,22 punti su 10.

Non solo Malpensa

In Italia, gli aeroporti di Milano Malpensa, Venezia, Napoli, Firenze e Roma Fiumicino sono stati quelli che hanno causato i maggiori disagi ai viaggiatori in partenza durante l'estate 2019. «Il nostro ultimo studio (dal primo giugno 2019 al 31 luglio 2019, ndr) ci lascia sorpresi nel vedere che i cinque più grandi aeroporti d'Italia abbiano registrato in media dai tre ai quattro voli in ritardo su dieci», afferma Roberta Fichera, portavoce di AirHelp Italia. «L'aeroporto che ha dovuto affrontare maggiori difficoltà è stato quello di Milano Malpensa che, insieme a quello di Bergamo Orio al Serio, si è ritrovato a gestire anche tutti i voli trasferiti dall'aeroporto di Linate. Questo non significa che i viaggiatori ne debbano pagare le spese». L'analisi è stata condotta sul database di AirHelp, sono stati oggetto di studio gli aeroporti che hanno servito più di mille voli in questi due mesi; voli con più di 15 minuti di ritardo e cancellazioni.

Veronica Deriu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSIGLI UTILI

Come farsi rimborsare

MALPENSA - (v.d.) Per voli in ritardo, cancellati o imbarchi negati, tutte le compagnie aeree - low cost comprese - devono corrispondere da 250 fino a 600 euro di rimborso a prescindere dal prezzo pagato per il biglietto acquistato. L'87% dei passeggeri aerei non conosce i propri diritti da viaggiatore. Se si viaggia da o verso un aeroporto europeo, la legge tutela i diritti da passeggero aereo, ovunque nel mondo. Gli Stati Uniti hanno leggi a tutela dei passeggeri che subiscono l'overbooking. Se viene negato l'imbarco, potrebbero spettare fino a 1.350 dollari di risarcimento.

Oltre 130 Paesi hanno sottoscritto la Convenzione di Montreal: questa assicura diritti minimi fondamentali per i viaggiatori aerei che volano tra i Paesi membri. I passeggeri possono chiedere un rimborso per le spese sostenute in caso di disservizio del volo. Questi includono ritardi e cancellazioni, così come problemi con il bagaglio in stiva. Infine, ad aprile del 2018 la Corte di giustizia europea ha stabilito che gli scioperi del personale delle compagnie aeree non possono essere considerati "circostanza straordinaria" e possono essere risarcibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME COMPORTARSI

Trafilata per riavere i bagagli

MALPENSA - (v.d.) Cosa accade per i bagagli danneggiati? E per quelli smarriti o in ritardo? Prima di tutto bisogna sempre tenere i documenti di viaggio e presentarsi agli appositi uffici in aeroporto compilando il Rapporto di irregolarità bagaglio. Il consiglio è quello di non lasciare l'aeroporto senza aver denunciato l'accaduto.

Si considerano smarriti i bagagli 21 giorni dopo la data del mancato arrivo, o anche prima, se la compagnia ne prende atto. Bisogna conservare le

ricevute delle spese sostenute per rimpiazzare i bagagli. E necessario una lista dettagliata del contenuto delle valigie smarrite. Sono parecchie le eccezioni in merito agli articoli in valigia che le compagnie aeree rimborsano, ma di solito si viene risarciti per la maggior parte degli oggetti che si è in grado di giustificare. Per il ritardo bisogna denunciare immediatamente per fare localizzare il bagaglio; dopo aver fatto partire il reclamo si sarà rimborsati delle spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collegamento T2-Gallarate, ora ricorso al Tar

CASORATE SEMPIONE - Il no alla ferrovia T2-Gallarate deve essere fermo e portato fino in fondo. L'ex vicesindaco di Casorate Sempione, oggi consigliere di minoranza, Tiziano Marson, chiama all'azione il primo cittadino Dimitri Cassani e le altre amministrazioni che si sono dichiarate contrarie all'opera. «Già non sono riuscite a portare una posizione unitaria riguardo la loro opposizione al progetto in conferenza dei servizi. Ora almeno si evitano discorsi fumosi e si passi al concreto. Quel no va sostenuto ad oltranza». Per l'esponente di Casorate Democratica è quindi un dove-

inoltre una mobilitazione generale. L'opposizione a un'opera che intaccherebbe fortemente la brigliera casoratense finora ha però compatto ad oggi, e solo a livello solo teo-

rebbe la prima volta d'un nostro appoggio pieno e incondizionato al suo operato, lo deve fare per tutelare il nostro territorio, mandati avanti la battaglia su un'opera che ha molti pas-

«Basta discorsi fumosi ma atti concreti»

saggi procedurali dubbi su cui appellarsi». Il sì all'opera sancito dalla seduta decisoria della conferenza dei servizi potrebbe quindi passare al vaglio d'un ricorso del Parco del Ticino, serve però che lo stesso riceva il documento finale redatto dopo la chiusura della conferenza decisoria che anco-

zioni chiesto da Marson. Come detto sono molti i passaggi che non convincono sulla procedura, a partire da un termine di 120 giorni per la chiusura della valutazione d'impatto ambientale non rispettato. Tornando infine a Casorate probabilmente non basterà nemmeno un ricorso di Cassani per far sotterfare l'ascia di guerra a Marson. «Abbiamo già assistito a giravolte sulle posizioni tenute riguardo Malpensa e a un modo d'amministrare fumantino, con scatti alle prime critiche da parte del sindaco. Ora però non può essermi perché il suo no è arrivato davanti a testimoni».